Anno III — Sabato 13 Giugno 1868 — Num. 140

559

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Giugno

Il *Moniteur* assicura che in seguito all' assassinio [del] principe Michele di Serbia, l' ordine non fu tur[ba]to in alcuna parte del Principato! e d'altra fonte [si] sa che l' assassinio fu compiuto per una vendetta [es]tranea alla politica. Tuttavia le notizie che si han[no] da Belgrado sono assai gravi e dimostrano che [il] funesto caso ha prodotto un' agitazione di cui [ora] non si saprebbe precisare l' importanza ed i li[mi]ti. Difatti il Governo provvisorio che venne tosto [co]stituito ha proclamato lo stato d' assedio e ha po[sto] l' esercito sul piede di guerra, misure entrambe [che] non si possono prendere come un indizio che la [si]tuazione della Serbia è perfettamente normale. Nel [te]mpo stesso si diedero le disposizioni opportune [pe]rchè la Supçina od assemblea nazionale sia con[vo]cata pel prossimo luglio. Ad essa spetterà il pren[de]re que' provvedimenti che dalla situazione del [pa]ese sono richiesti.

Il viaggio del principe Napoleone, il quale oggi [do]ve partire per Praga, comincia ad inspirare delle [in]quietudini a Berlino ed a Pietroburgo. È special[m]ente in quest' ultima Corte, secondo quanto leggia[m]o nel *Journal de Geneve*, che quel viaggio è ve[d]uto con gran diffidenza. Un' altro giornale vuol in[fe]rre che il principe abbia una missione importante [in] una una circostanza che certo non manca di si[gn]ificato: egli è che il principe ha condotto con sè [l']interprete di Corte per le lingue orientali. La *[F]rance* peraltro si ostina sempre più nell' affermare [ch]e il principe, percorrendo il Danubio, non ha che [l']incarico di annunciare ai popoli la nuova êra di [pa]ce inaugurata dal Governo francese!

La *Gazzetta della Germania del Nord* fa risaltare [co]me tra il *Volkspartei* (partito democratico della [G]ermania meridionale) e la frazione dei deputati [su]disti che dopo la chiusura del Parlamento doga[n]ale lanciò il famoso programma antiprussiano, esiste [u]no screzio profondo, essendo certissimo che i re[pu]bblicani degli Stati meridionali non si adattano nè [si] addatteranno mai ad accettare i trattati che pure [fa]nno parte integrale del programma dei deputati su[di]sti. Del resto questo dissidio constatato dalla *Gaz[z]etta* viene anche pienamente confermato dallo *Stutt[ga]rter Beobachter*, organo dei democratici meridio[na]li.

Il partito clericale in Francia non può rassegnarsi [al]lo sviluppo dato dal ministro della istruzione pub[bli]ca signor Duruy alla istruzione secondaria delle [fa]nciulle. La violenza degli attacchi clericali, gli opu[sc]oli dei prelati, sono oggi sorpassati di molto: è [da]ll'alto dei pergami che oggi il signor Duruy viene [st]igmatizzato. La *Revue des cours littéraires* reca su [qu]esto proposito che in una delle chiese delle quar[tier]e latiniere, assai vicina alla Sorbona, il curato ha [in]dicato a proposito, in occasione di una prima co[m]munione di giovinette, di mettere in guardia le [st]esse contro i danni della istruzione laica alle fan[ci]ulle, organizzata da « *Satana divenuto ministro della [is]truzione* ». La frase è peregrina; e se essa prova [ch]e i preti hanno in Francia una grande libertà di [pa]rola, prova altresì che il furore di vedersi esau[to]rati nella istruzione li spinge fino ad essere buffi [e] grotteschi.

Il ministero inglese ha subito nel Parlamento [u]n'altra sconfitta a proposito di un emendamento al *[b]ill* per la riforma elettorale. Rinunciamo ad enu[m]erare gli scacchi del ministero Disraeli, il quale, a [fo]rza di battiture, ha fatto il callo a questi piccoli [a]ccidenti delle vita parlamentare e sta saldo al suo [po]rto

« Siccome torre ferma che non crolla »

L' IRRIGAZIONE IN FRIULI.

III.

Ecco, come noi teniamo promessa ai let[to]ri di dare loro i calcoli dimostrativi del[l'u]tilità dell'impresa come affare, sicchè grande [s]e debba riuscire alla Provincia anche l'utile [di]retto.

Il progetto d' irrigazione di quella parte [de]lla pianura friulana che giace fra il Taglia[m]ento ed il Torre, risorge circondato da una [lu]ce benefica che ci dà adito ad aprire il [c]uore alla speranza che il voto delle popola[zi]oni, vanamente manifestato da quattro se[co]li, possa finalmente essere esaudito.

« Quanto quest' opera sia eminentemente fi[lan]tropica, sarebbe ozioso il dimostrarlo; essendo [ch]e a quest'ora tale convinzione sia penetrata nella coscienza di tutti. Sarà bene invece illuminare coloro che lenti alla speranza e pronti al dubbio e al timore sospettano possa essere meno certa la riuscita, come speculazione e condurli con la logica inesorabile delle cifre, con l'appoggio dell'esperienza e col sussidio della scienza a convenire che l'impresa possiede in ampia misura, e con grande prevalenza sopra tutte quelle di eguale natura esistenti altrove, le condizioni le più essenziali per una splendida riuscita.

« Allorchè trattasi di stabilire un'industria di qualsiasi natura, è necessario studiare avanti tutto il lato economico per rilevarne il tornaconto. Egli è vero che nel caso di cui trattasi la speculazione non può nè deve essere considerata lo scopo essenziale; appatenendo questo ad un ordine di idee più elevato; ma affine di tranquillare la coscienza di quelli che temono possa la Provincia, assumendo per proprio conto la impresa, correre il rischio di aggravarsi d'un peso non proporzionato ai propri mezzi ed alle utilità dell'impresa stessa cercheremo di dimostrare che, anche da questo lato corrisponde magnificamente allo scopo.

« Per arrivare alla quale dimostrazione faremo precedere alcuni dati riferibili al costo delle opere e delle acque — agli usi e fitti ricavabili — ai prodotti, confrontandoli con quelli della Lombardia e Piemonte. Li quali dati essendo fortunatamente stabiliti sopra basi positive ed accertate, gioveranno a mettere in evidenza la riuscita complessiva dell' intrapresa con l' esclusione del rischio il più remoto.

Ciò premesso entriamo in argomento.

Costo delle Opere.

I dati della relazione Bertozzi sulla derivazione delle acque del Tagliamento, associati a quelli del Bucchia per quella del Ledra, ritennero il costo totale del lavoro non potersi scostare di molto dal costo riassuntivo di spesa redatto a cura degl'ingegneri Corvetta e Locatelli, ascendente a L. 4,800,000. Il fatto è venuto a corroborare que' calcoli e quelle previsioni; essendocchè la Deputazione Provinciale trovasi in possesso di un offerta impegnativa di un intrapreditore e di un ingegnere lombardi, esperti nella materia, che si assumerebbero l' esecuzione di tutti i lavori portati dalla relazione Bertozzi con quelle variazioni di perfezionamento che fossero dal caso per la somma di L. 4,120,000 compresa la spesa del progetto di dettaglio, convalidando la loro offerta con una cauzione di Lire 100,000.

« Se abili ed intelligenti speculatori si obbligano (senza che la parte appaltante sia ancora minimamente obbligata) di eseguire il lavoro per L. 4,120,000 puossi fondatamente ritenere che chiamati a gara mediante subasta altri imprenditori, o diviso l'appalto in più tronchi, la spesa non sarà maggiore di 4 milioni di lire, compresi gl'interessi intercalari.

Costo delle acque.

Stabilito il costo delle opere nella somma complessiva sopra indicata, e tenuto conto che le acque a derivarsi dal Tagliamento e Ledra hanno una portata minima cumulativa di metri cubi 31 per minuto secondo il costo delle acque risulta in Lire 133,000 per metro cubo.

Paralello fra il costo delle acque del Ledra-Tagliamento con quello della Lombardia e Piemonte.

Senza tener conto del costo delle acque degli antichi canali della Lombardia eretti da secoli e pei quali si erogarono somme enormi, ci limiteremo a notare che nel Canale Cavour, un volume d'acqua di 110 metri cubi a quest'ora costa già L. 550,000 il metro cubo (1), e quando il lavoro sarà compiuto il costo non sarà minore di L. 700.000 e quello per l' irrigazione dell' alto milanese importa 64 milioni per 96 metri cubi, che è quanto dice circa L. 670,000 al metro cubo.

Le acque del Ledra-Tagliamento costerebber adunque circa un *quinto* di quello che costano le acque del Canale Cavour e dell'alto milanese; ed in altri termini, quest' ultime costerebbero *cinque volte* il prezzo delle acque del Ledra-Tagliamento. Ed è appunto questa eccezionale condizione del nostro progetto che lo fece apprezzare dalle persone le più autorevoli e competenti di Lombardia come uno dei migliori di questa natura, tale anzi da invidiarcene il possesso.

Prezzi o fitti delle acque.

I prezzi o fitti delle acque in Lombardia variano fra il minimo di L. 950 ed il massimo di L. 1200 per oncia magistrale milanese (29 oncie magistrali milanesi equivalgono ad un metro cubo). Il distinto e compianto ingegnere idraulico Colombani lo stabilisce in medio in
L. 1100 per oncia d' acqua continua in estate, ed in L. 110 in inverno 2).

La Società del Canale Cavour ha fissato il prezzo degli adaquamenti in
L. 17 per ognuno e per ettaro, che corrisponde a L. 5.56 per ogni adaquamento di un campo friulano; ed è notorio che ovunque si valuta in
L. 100 il prezzo dell' acqua di ogni cavallo-vapore come forza motrice.

L' ingegnere Bertozzi invece, tenendo a calcolo soprattutto la necessità di agevolare l'introduzione dell'irrigazione nel Friuli, avrebbe fissato i fitti delle acque del Ledra-Tagliamento in una misura di gran lunga inferiore e li limita nelle seguenti cifre:
L. 800.— per oncia d'acqua continua estiva
» 80.— » » » » jemale,
» 4.30 per ogni adaquamento e per ogni ettare corrispondente a meno di L. 1,50 per ogni adaquamento ed ogni campo friulano; ed a
» 75.— per l' acqua d' un cavallo-vapore destinata per la forza motrice.

I quali prezzi sono inferiori a quelli che si praticano in Piemonte e Lombardia di
27 1/4 per 0/0 per le irrigazioni,
75 per 0/0 per gli adaquamenti, e
25 per 0/0 per la forza motrice.

Destinazione delle acque.

Dal volume complessivo di metri cubi 31 d' acqua, il prefato ingegnere ne toglie metri cubi 5,18 destinati a esuberantemente soddisfare alle esigenze degli usi domestici; e li rimanenti metri cubi 25,82, ossia 750 oncie magistrali milanesi li destina agli adaquamenti semplici, irrigazioni e marcite. E ciò indipendentemente da quella applicata alla forza motrice, valutata in 1800 cavalli-vapore, che si utilizza ne' canali senza dispersione.

E qui cade in acconcio di far parola di alcuni dubbii che sentiamo elevare da persone o profane o miscredenti. — Si dubita che il Ledra ed il Tagliamento possano dare la quantità d' acqua assegnata al nostro canale di metri cubi 31; e si crede, o si vuol far credere, ad un' immensa dispersione a causa specialmente della bibacità e porosità del nostro suolo. Parlandosi della quantità d'acqua dobbiamo ricordare che il Ledra fu più volte, con diversi mezzi, e da distinti ingegneri misurato, e fu ritenuto che nella massima magra dà der lo meno 9 metri cubi d' acqua per minuto secondo, avendo ordinariamente, e specialmente in estate, una portata maggiore, la quale ascende persino a metri 18. Il Tagliamento invece venne misurato nella massima magra, anzi diremo nella magra eccezionale del 1834 in prossimità al sito destinato alla derivazione del nostro canale, e fu riscontrato capace a dare metri cubi 39,86 per minuto secondo. — Dubitare dunque della quantità, equivale ad una accusa gratuita slanciata contro la scienza, o contro persone capaci, oneste ed autorevoli.

Altrettanto dobbiamo ripetere quanto alla bibacità del suolo, la quale parimenti è determinata dalla scienza e da insigni idraulici riguardo al terreno il più permeabile. In Lombardia vi sono dei canali scavati in terreni composti di ciottoli e ghiaie, ossia in condizioni ben peggiori del terreno di natura calcarea, nel quale il nostro canale dovrebbe essere scavato. — Anche la dotta relazione del prof. Bucchia consacra più pagine su questo argomento, ricche di dati e di esperimenti, per cui è forza ritenere, se non si vuol negare fede ai fatti, che dopo qualche tempo le perdite saranno tenui e di poco momento.

(Continua).

1) Possiamo qui notare che l'aggiunta di spesa per compiere l' opera accresce ancora di molto il prezzo di un metro cubo di acqua. Ciò torna a maggior favore della dimostrazione nostra.
Nota della Redazione.

2) Notizie recentissime di persone dell' arte ci fanno conoscere che questo prezzo è ancora salito di molto. Tanto si tiene per prova in Lombardia essere l' utilità della irrigazione, che vi si pagano prezzi favolosi. *(Nota della Red.)*

FERROVIA PONTEBBANA.

Estratto della seduta 10 Giugno del Parlamento di Vienna.

Nell' ordine del giorno, è compresa la relazione del Comitato Economico relativo alla petizione delle Deputaz. Provinciali di Trieste e Gorizia ed altre pel congiungimento dell' approdo di Cervignano, mediante una ferrovia laterale, colla linea eventualmente da costruirsi da Villacco per Pontebba ad Udine.

Dep. Conti espone la relazione e propone, a nome del Comitato, che l'eccelsa Camera voglia deliberare:
« Si debbano trasmettere le accennate petizioni al
« al governo, perchè presenti al più presto un pro-
« getto di legge a termini della Sovrana Risoluzione
« del 7 Febbr. a. c. col quale (riservandosi a tem-
« po opportuno di congiungere coll' Italia le ferrovie
« convergenti a Villacco) prima di tutto si procuri
« di congiungere Trieste percorrendo esclusivamente
« il territorio austriaco. »

Dep. Jesternigg. Se io prendo la parola in siffatta circostanza, ciò avviene specialmente perchè mi sono perfettamente note tanto le condizioni del terreno che devono percorrere le diverse linee, come del pari le condizioni politiche e commerciali. Egli è debito della deputazione di creare mezzi di comunicazione, i quali valgano a sostenere la concorrenza coll' industria estera. Mediante la costruzione della strada del Brennero, la industria della Germania del sud ha aperto il mercato Italiano, dal che ne deriva per noi una forte concorrenza, pel motivo che la strada aperta all' industria della Germania meridionale, è più breve. Difatti Vienna dista da Verona 116 leghe, mentre Nurimberga lo è soltanto di 100 leghe.

Se oltre a ciò vorrete considerare che non andrà molto, che compiuto il traforo del Cenisio in Italia, la industria francese avrà per esso spianata la via per accorrere sul mercato della Valle del Po, vi convincerete che è tempo supremo pel Commercio Austriaco di fare il possibile per mantenersi quel mercato ove egli si è vantaggiosamente collocato da secoli. — Perchè non è soltanto missione del parlamento di cercare siti di smercio per l' industria; ma egli sarebbe un grande errore, anzi imperdonabile, il perdere il vecchio mercato che si possede (bravo, a sinistra.)

Il governo si è energicamente impadronito di questa vertenza fin dal 1865, chiamando una Commissione nella quale si è molto discusso se si dovesse scegliere la linea Tarvis-Prediel-Gorizia-Trieste, ovvero l'altra Pontebba-Udine. Finalmente l'oratore avanza la seguente proposta.

« Si debbano trasmettere al Governo le accennate

« petizioni, invitandolo a presentare al più presto « una proposta di legge, colla quale la continuazione « delle linee che si incrociano a Villacco, venga « attivata, verso l'alta Italia ed il mare Adriatico, « nel tempo il più breve, *ed in quella direzione che meglio corrisponde agli interessi dell'industria e del commercio austriaco.* (Questa proposta trovò numeroso appoggio.)

Relatore Conti. Osserva nelle sue conclusioni che egli accetterebbe di buon grado la proposta Jesternigg, se Venezia appartenesse tuttora all'Austria. L'oratore legge un articolo della Gazzetta Veneta del 1867 dal quale ne conseguirebbe quale importanza l'Italia riconosca al proseguimento della ferrovia Rodolfo per la Pontebba alla Italia Superiore, e che le linee convergenti a Villacco non si conducano per la Valle di Isonzo a Trieste.

L'oratore conchiude colle parole: Se condurrete la ferrovia fuori del territorio austriaco per Pontebba, allora Trieste sarà spettatore dell'arricchirsi di Venezia col nostro denaro.

Nella votazione fu accolta la proposta del Deputato Jesternigg, per cui deve ritenersi come respinto l'ordine del giorno redatto dal Comitato.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Corre una grave voce. Anzi ne corrono due.

La prima è che il Ministero si disponga a ritirare i progetti di legge riformativi che ha presentati alla Camera; quelli del Cadorna e del De Filippo in particolare. La qual cosa se avverrà, come è verosimile, significherà anche chiaramente che per questo scorcio di sessione non è più da sperare che vengano discussi altro che i due progetti relativi alla contabilità ed alla riscossione delle imposte, seppure si giungerà a tanto.

La seconda voce che odo correre riguarda l'impegno formale che il nostro Governo si sarebbe assunto di pagare gli interessi del debito pontificio, sia che i francesi se ne vadano o che restino. Il qual fatto mi sembrerebbe così enormemente assurdo che io non so crederci finchè non sia provato.

— Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione che si occupa del progetto di legge Cadorna ne ha già discussi i punti principali. Secondo le nostre informazioni essa ha adottato il principio per cui il presidente del Consiglio provinciale è l'amministratore e capo della provincia. Il prefetto rimane in certa guisa il rappresentante della legge, ed ha inoltre la sorveglianza su tutti gli uffici governativi che sono nella provincia.

Le sottoprefetture, le agenzie delle imposte e le delegazioni mandamentali e circondariali di pubblica sicurezza sarebbero abolite. In loro vece si creerebbe un ufficio governativo, composto di poche persone, per ogni popolazione media di 50 a 60 mila abitanti. Codesto ufficio oltre avere il mandato finanziario che gli affida le nuova legge sulla esazione, fungerebbe come subcentro amministrativo di prefettura e come custode della pubblica sicurezza.

— Il *Corriere Italiano* scrive, e noi riferiamo con riserva:

Scrivono da Parigi che in quei circoli politici si persiste a ritenere prossimo il richiamo da Firenze del sig. Malaret, il quale verrebbe surrogato dal sig. Benedetti. Avendo poi questi il grado d'ambasciatore, egli lo conserverebbe anche presso la nostra Corte, e per ragioni di reciprocità, la Legazione italiana presso la Corte imperiale di Francia, verrebbe pure innalzata al grado di Ambasciata.

— Leggiamo nella *Nazione*:

A dimostrare la gravità della situazione di Ravenna, basti il dire che ancor l'altra mattina una nuova audacissima aggressione è stata commessa in quella città. Circa alle 7 del mattino nel bel mezzo della via faentina venne tirato un colpo di revolver contro un tale Leonetti. La palla colpì fortunatamente la tesa del cappello, e non fece alcun male alla vittima designata.

La via era frequentata di gente, e nondimeno l'assassino riescì ad involarsi. Questo nuovo delitto è evidentemente opera di quella setta, di cui certi giornali negano l'esistenza.

Sappiamo che oggi deve giungere in Firenze la Giunta municipale di Ravenna. V'ha chi dice che essa voglia lamentarsi col Governo per gli arresti eseguiti dalla polizia, ma questa voce ci sembra tanto strana che non possiamo crederla fondata.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I focosi zuavi domenica nel territorio di Frosinone fecero una scena sì comica e ridicola che ancora se ne parla. Videro in un largo prato una cinquantina di contadini, alcuni dei quali si riposavano, altri mangiavano. Credendo che fossero briganti, si fecero loro da presso, e quindi schieratisi in battaglia dirizzando contro di loro le armi, intimarono la resa. Non occorre che vi dica che nessuno si mosse nè per fuggire, nè per difendersi, sicchè fu facile agli esperti guerrieri, di farli tutti prigioni! I contadini dissero che erano lavoratori, ma non furono uditi. Per conseguenza ubbidirono e si misero in fila fra due ale di soldati che a suon di tromba li menarono in città. Intanto nel casale giunta la nuova del fatto, il capoccia e il fattore montati a cavallo, facendo scorciatoie arrivarono in città prima dei soldati, ottenendo dal comandante e dal delegato apostolico la libertà per quelli innocenti.

ESTERO

Austria. Mentre l'Austria sembra cercare l'alleanza della Francia, si guarda bene dal dar ombra alla Russia. Una nota del signor di Beust al rappresentante austriaco a Berna, gl'ingiunge di non rilasciar passaporti ai membri dell'emigrazione polacca che volessero recarsi in Gallizia.

— Leggiamo in un giornale di Praga:

Le riunioni popolari che dovevano aver luogo in Boemia, su varie località istoricamente celebri, furono dal governo cisleitano proibite.

Il programma di questi *meetings* era di «*promuovere il benessere del paese*»; ebbene, il governo si è scusato col dire: che il programma non era abbastanza chiaro.

— Scrive il *Politik*:

Il ministero si dica pure ministero popolare, ma non ha il minimo appoggio nel popolo. Si dice però che alcuni individui, i quali stanno in contatto col ministero dell'interno abbiano incaricato i capipartiti della costituzione dualistica di proteggere dappertutto più che possibile l'erezione di tutte quelle riunioni che si dimostrano amiche e propense alla costituzione di decembre. Verranno adunque erette e promosse delle riunioni politiche, costituzionali, vale a dire, dualistiche, onde cattivare il popolo al ministero popolare.

Francia. In una corrispondenza parigina si legge:

Parlasi di una grande idea del signor Persigny, che vorrebbe che le elezioni avessero luogo nel 1869, il giorno stesso della morte di Napoleone I. Si celebrerebbe il giubileo centenario della nascita del capo della dinastia attuale e si utilizzerebbe il movimento napoleonico trasformandolo in movimento elettorale.

Napoleone III, che, come ognun sa, ha un debole per le date, si mostrerebbe assai disposto ad accogliere questo pensiero.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L'imperatore sta meglio, ma la tosse lo travaglia sempre. Su questa malattia mi si narra che l'opinione dei medici sia stata discorde: imperocchè alcuni l'attribuivano ad una semplice affezione reumatica, mentre altri l'apponevano a stanchezza, e a bisogno di riposo. La diagnosi per fortuna aveva in questo caso poca importanza, mentre tutti erano concordi nella prognosi, e nel regime di cura, e assicuravano che l'imperatore sarebbe quanto prima completamente guarito, purchè per qualche giorno non prendesse parte troppo faticosa agli affari, e cambiasse aria.

— Ieri abbiamo fatto cenno, nel diario, della circolare del ministro dell'interno di Francia, signor Pinard, ai prefetti, sull'esecuzione della legge sulla stampa. Oggi troviamo sullo stesso argomento una circolare del ministro di grazia e giustizia, signor Baroche, agli ufficiali del pubblico ministero. Anche questa è redatta in termini liberali. Il sig. Baroche raccomanda che non si proceda contro i giornali se non quando è manifesta l'intenzione di delinquere e che prima s'esauriscano i mezzi conciliativi, mettendo in sull'avviso i redattori. Ad ogni modo vuole che prima di procedere si chieda il parere del guardasigilli.

—L'*Etend.* deplora che il Consiglio dell'Imp. austriaco abbia approvato l'imposta sul tagliandi, ed aggiunge: Siamo assicurati che il Governo francese, il quale indirizzò già a Vienna rimostranze amichevoli riguardo a quest'oggetto, si intrometterà di nuovo a favore degl'interessi francesi, colpiti sì gravemente. La *France* si pronunzia su tale oggetto nello stesso senso.

Il ministro Moustier continua le sue rimostranze presso il Governo austriaco per l'imposta sui tagliandi. Nondimeno le relazioni internazionali continuano ad esser ottime.

Prussia. La *Gazz. della Croce* descrive con visibile soddisfazione le esperienze che si fanno in questo momento in Prussia coi cannoni destinati alla marina.

Lussemburgo. Riproduciamo dalla *Presse* di Parigi il testo del proclama affisso nella città di Lussemburgo:

« Lussemburghesi, cari compatriotti:

Scuotetevi dal letargo. Sorgete e proclamate al cospetto dell'Europa che la situazione in cui essa vi costringe a vivere è intollerabile.

« La Prussia, che voi abborrite, vi agogna.

« Respingete da voi tutti quei falsi patriotti che sotto la maschera ingannatrice dell'autonomia, vi predicano l'annessione alla Prussia.

« La Francia, che voi tutti amate, a sè vi appella:

« Operai, nostri fratelli! La Francia vi darà lavoro e il diritto di suffragio.

« Proprietarii! la Francia rialzerà il valore delle vostre proprietà.

« Padri di famiglia! La Francia accoglierà tutti i vostri figliuoli nei ranghi della sua grande e potente famiglia!

« Sorgete o Lussemburghesi!

« La gloriosa bandiera dei padri vostri proteggerà i vostri focolari e i vostri beni.

« Da lungo tempo soffrite in silenzio.... Parlate... operate!

« La neutralità è la negazione della patria.

« Dei traditori hanno disposto di noi senza consultarci. Prussiani o Francesi, ci abbisogna un voto nazionale!

« Viva la politica del re! — Viva la Francia! »

Russia. Fu pubblicato a Pietroburgo un ukase imperiale che accorda un'amnistia politica con restrizioni.

Tutti gli stranieri che si trovano in Siberia sono graziati e rimandati in patria con divieto di mai più metter piede in Russia.

I condannati polacchi che non toccano ancora i vent'anni possono tornare alle loro case.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La processione di Santo Antonio che doveva aver luogo domani in Borgo Aquileja e che anzi si era stabilito di anticipare facendola nel mattino anzichè nel pomeriggio, è stata definitivamente sospesa. Approviamo pienamente questa misura colla quale si toglie ogni occasione a fatti spiacevoli che avrebbero potuto succedere permettendo la processione. L'esempio di Venezia è abbastanza recente per dispensarci dal dire che l'esperienza doveva dettare questo provvedimento.

Sui disordini avvenuti a Venezia in occasione della Processione del *Corpus Domini*, sappiamo dal *Tempo* che fu vicino al Caffè Quadri che ebbe principio il tafferuglio. Quivi qualche fanatico e forse prezzolato agente dei clericali, si slanciò contro un giovinotto che teneva il cappello in testa, intimandogli di levarselo; dicesi persino che taluno dei ribaldi fosse armato di coltello, ma questo non sapremmo affermare in modo positivo.

La lotta che s'attaccò allora, andò mano mano allargandosi e l'onda del popolo fuggente dinanzi ad un pericolo più immaginario che reale, irruppe chi nelle file della processione e chi nelle finitime contrade, portando ovunque lo scompiglio e lo spavento. Il giovinotto aggredito trovossi in un brutto imbarazzo, e ove delle guardie di questura non lo avessero sottratto, chi sa come l'avrebbe passata. Nella confusione però smarrì orologio e cappello. Ne nacque un parapiglia, piuttosto serio; alcuni cadevan senza potersi rialzare; addosso ai primi cadevan i secondi; e via via.

Com'avviene sempre in simili circostanze, si trovarono parecchi che calavano pugni e manrovesci e calci a dritta e a manca. I manigoldi provocatori del tumulto — pare — sieno stati picchiati di santissima ragione. Rotta la processione sopra quel punto, venne rotta su tutta la linea. Ci dicono che quattro preti poterono salvarsi presso lo studio di un notaio. — La gente della piazza — come ben s'intende — incominciò anch'essa a fuggire e la processione a *brani* ritornò in chiesa San Marco.

La forza pubblica protesse da una parte i provocati e dall'altra procedè all'arresto di quelli che le furono additati siccome i principali provocatori. Il resto verrà poi. L'autorità informa......

La «Perseveranza» dice che viaggiatori giunti a Milano da Palmanova assicurano che si va ponendo in assetto quel fortilizio. A noi nulla constando in proposito, ci limitiamo a registrare questa notizia, che, del resto, non sappiamo troppo spiegare.

Da Pordenone ci scrivono:

Giacchè Ella ebbe la compiacenza di dar posto nel suo giornale al programma del nostro Municipio per la festa dello Statuto, vorrei credere non Le sia discaro un qualche cenno su di essa.

Venne lodato il programma spoglio di chiassose dimostrazioni, non così di opere benefiche, senza però escludere la parte riservata alla musica, solfa necessaria d'ogni festività.

Ai primi albori le vie vennero percorse dai giulivi suoni della banda cittadina, che si ripetè più tardi sotto il Palazzo Comunale ogni qualvolta le palle d'oro indicavano le ragazze favorite dalla fortuna. I dispettucci delle une ed i sorrisi di contento delle altre mostravano i calcoli ed i progetti che dovevano essere stati fatti su quelle otto centinaja di lire destinate a facilitare e sollecitare matrimonj, e mostrarono come sia anche questo un ottimo modo di spargere nelle classe povera qualche raggio di contentezza.

La loggia parata a festa, l'affollato concorso, la musica, l'allegria in tutti, meno che nelle accigliate per essere state colpite dalle plumbee palle nemiche, resero ben lieta quella ora di popolare festività a cui successe l'inaugurazione dell'Asilo Infantile.

Nell'opportunissimo locale assegnato dal Municipio e fornito di tutte le comodità chieste dall'uso a cui venne destinato, si raccolsero nel mezzodì i rappresentanti il Municipio, la Congregazione di Carità, gli Uffici Regi, la Società Operaja e buon numero di cittadini fra cui varie Signore, che ebbero a mostrare anche in tal modo la loro simpatia a questa novella istituzione. Un appropriato discorso del Sindaco che, si chiuse con Viva all'Asilo ed al suo primo benefattore il Re, aperse la solennità rallegrata pur essa dalla Banda Cittadina a cui vennero riservati gli onori di prima apertura e finale chiusura. Il Sindaco volle nel suo discorso ricordati specialmente alla gratitudine comune coloro che più lo ajutarono nel suo ben riuscito tentativo, i componenti cioè la commissione raccoglitrice delle offerte cittadine, composta delli Signori Dott. Enea Ellero, Dr. Domenico Roviglio e Don Pietro Civran parroco di S. Giorgio, ed indicò pure alla riconoscenza della Città specialmente il signor G. Antonio Locatelli, Direttore dello Stabilimento industriale di cotoni che, primo per numero di azioni, (22) fu pur primo a dare il generoso esempio di doni al neonato Istituto assieme a maggiori promesse per l'avvenire. Nella sala del l'Asilo c'è l'elenco degli offerenti ove spiccano per la loro assenza molti bei nomi, ed altri figurano magnificamente per incompatibili meschinità. Delle 200 azioni domandate dalla circolare del Sindaco però ne furono raccolte 170; le altre è sperabile vengano raggiunte. È pur degno di lode il signor G. B. Damiani, nostro concittadino, che sebbene dimori costantemente a Firenze pure al primo conoscere il nobile divisamento scriveva al Sindaco domandando d'essere compreso fra i contribuenti.

Onore al buon cittadino!

La sera, Banda al Caffè-Codelli fornito egregiamente di eleganti Signore, e di stipata calca che ben a dovere retribuiva di meritati applausi i nostri bravi filarmonici ed il loro bravissimo maestro sig. Arnold che aperse e chiuse le due ore di musica con la sua apposita brillante marcia denominata «lo Statuto».

Più tardi, nel Teatro Sociale illuminato a giorno a cura del Municipio ebbe luogo l'accademia di canto e suono. Il coro dei fanciulli si meritò applausi prolungati, e l'onor della replica. Il merito della istruzione di questi ragazzi è dovuto all'altro Maestro sig. Lavagnollo. Contemporaneamente nell'altro Teatro Arena vi era rappresentazione drammatica ove intervenivano coloro che temevano soffocare al Sociale, dove però il concorso fu, se non affollato, certo scelto per eleganza e qualità di ceto. Un ballo popolare successe alla commedia e con esso ebbe fine la giornata che, se non fu chiassosa di sconsiderata giojezza, fu però costantemente lieta di gioja sebbene moderata pure sentita.

Tariffa telegrafica. Crediamo sapere che il 1.o luglio vada in vigore la nuova tariffa telegrafica.

Ferrovie italiane. Si afferma che il sig. Charles trovasi oggi alla testa di parecchi capitalisti per assumersi l'intero servizio delle ferrovie in Italia, ed abbia già presentato in proposito un progetto al ministro delle finanze.

Precauzioni sulle ferrovie. — Da un giornale di Napoli apprendiamo che passando in uno degli ultimi giorni il convoglio sul ponte del Volturno, un carabiniere sporse la testa dallo sportello della carrozza. I pilastri di quel ponte come le pareti di molte gallerie ferroviarie aperte nelle montagne, essendo vicinissimi al binario, la testa del carabiniere fu fracassata nell'urtare contro uno di quei pilastri.

Avviso a chi viaggia sulle ferrovie!

I Borboni di Napoli, dice un corrispondente romano della *Nazione*, tendono a moltiplicarsi. Alle nozze testè avvenute del conte di Girgenti, tengono dietro quelle del conte di Caserta con la figlia del conte di Trapani. Essendo cugini, perchè figli di due fratelli, il papa accordò loro la Bolla di dispensa, rinunciando a tutte le consuete propine solite a retribuirsi alla Dateria Apostolica. Queste nozze avranno luogo con gran pompa al Vaticano. I capitoli matrimoniali si fecero al palazzo del padre della sposa.

I giornali di Venezia fanno sapere che il signor dott. Giacomo Benelli, ispettore di Questura, arrestato come sospetto di complicità nella falsificazione dei biglietti di Bologna, è stato liberato dal carcere ed è ritornato al suo posto. Prendiamo atto ben volentieri di questa notizia, trattandosi di una persona che, a quanto ci viene assicurato, è tanto buon cittadino che funzionario distinto.

Il principe Michele III Obrenovitch, testè assassinato a Belgrado, era considerato come capo del partito liberale di Serbia; egli sostenne l'indipendenza del suo paese, egli ne aveva ordinate le forze militari ed aveva ottenuto che i turchi si ritirassero dalle piazze forti del principato nel mese di marzo dello scorso anno.

I fautori della libertà della Serbia e della redenzione de' popoli cristiani, vassalli o soggetti della Turchia, non possono adunque che deplorare il funesto avvenimento, che gitta nelle angosce dell'incertezza una delle provincie meglio organizzate dell'Oriente.

Il principe Michele era succeduto al suo padre Milos I il 26 settembre 1860 ed ottenne la conferma della sua dignità con firmano della Sublime Porta del 7 ottobre 1860. Nato il 4 settembre 1825, egli fu tolto miserevolmente di vita nell'età di 43 anni non compiuti.

L'Imperatrice Carlotta ha mandato in dono a tutti i parenti e amici di Massimiliano una fotografia, riprodotta da un disegno ideato e forse eseguito da lei medesima. Il defunto imperatore vi è rappresentato in una barchetta travolta fra onde procellose mentre colla fronte alta e serena si stringe al petto una bandiera. Inoltre alla fotografia sono scritti i giorni della nascita e della morte di Massimiliano e le parole: *Priez pour lui.*

Scoperta storica! — Un dottore americano, il signor Smith, ha sostenuto una teoria che negli Stati Uniti sperasi i negri non vorranno prendere sul serio. « È solo depravandosi (egli disse) « che una porzione della umanità divenne bianca. « Adamo ed Eva infatti erano stati creati negri; ma

avendo mangiato il frutto proibito impallidirono o dallo spavento divennero bianchi. »

Il dottore si è dimenticato di aggiungere che si izzarono loro i capelli sulla testa, e cessarono così averli cresputi come quelli dei negri.

—

Nuovo flagello. In questi giorni si è sviluppato in grande quantità un insetto, che reca incolabili danni al trifoglio. Nel Comune di Crema, l'isola Ralba nel Lodigiano, nella terra limitrofa di olzano ed in altri luoghi, il danno fu grandissimo. Il Comizio Agrario del circondario di Crema mandò rii esemplari al Comizio Agrario di Milano per ntire l'opinione, e questi li trasmise al naturalista Antonio Villa, vice-presidente della Società italiana di scienze naturali, e membro del Comitato tecnico della Società agraria, entomologo conosciutissimo, il quale lo ha riconosciuto per il *fitonomo punteggiato*, della famiglia dei carculioniti o puntencoli, che non essendo raro in varie parti d'Europa, non sarebbe stato indicato fin ora tra gli insetti nocivi. Nel rapporto del sullodato naturalista al Comizio Agrario di Milano, avrebbe suggerito diversi metodi per distruggere il temuto insetto. Anche diversi fittabili, quali ebbero il danno, hanno mandato i campioni al suddetto naturalista per sentirne il parere.

—

Amenità. Fra i personaggi che ebbero ad intertenersi colla principessa Margerita nel suo viaggio in Lombardia fuvvi anche il rinomatissimo vescovo di Bergamo mons. Speranza. Ci viene da persona degna di fede riferito il discorso dal prelato in quella solenne occasione diretto alla sposa: « *Dunque Lee l'è a vess la sccetta de quel bonànema del sior Duca de Gènoa?* » — Sì, monsignore, rispondeva la principessa; e allora il vescovo: «*Oh che baròna!*» — la sposa sorrideva, e quindi il mitrato, prendendo animo a continuare: « *Végnela minga zò a edé un po'la nostra zità, a to' un café con nuoter?* » — La storia non va più oltre, ma è sufficiente questo piccolo tratto a rassicurare i nostri lettori che la mente, i talenti dell'*angelo* di Bergamo sono sempre gli stessi, sempre quelli dell'uomo che eccitava un giorno i suoi credenti a venerare nel Papa *la quarta persona della Santissema Trenità.*

—

Teatro Minerva. Domani a sera negli intermezzi dello spettacolo avrà luogo l'estrazione della Tombola, le cui cartelle si trovano da qualche giorno in vendita presso le prenditorie del lotto e presso i rivenditori di tabacco. Il prezzo della cartella è di 50 centesimi, e le vincite sommano a 200 lire per la tombola e a 100 per la cinquina. È già noto che questa lotteria è fatta allo scopo di raddrizzare almeno in parte gli affari dell'impresa che sono andati abbastanza storti. Non facciamo che ricordarlo.

Antonio Ballico non è più! L'angelo dell'ultima ora ha raccolto il suo cuor travagliato per portarlo in seno al Fattor d'ogni cosa. Egli amoroso, leale, benevolo, dopo breve ma crudel malattia, non ancor compito il quarto lustro abbandonava la sera del 10 corrente questa terra d'esiglio per volare alla patria celeste, lasciando noi, suoi amici, nell'animo profondamente dolenti.

Antonio, ci volgi benigno di lassù uno sguardo d'affetto, sì che viva perennemente la tua memoria nel cuore di noi, che ti offriamo questo ben lieve, ma sincero tributo d'onore.

Due amici
A. D. — G. D.

CORRIERE DEL MATTINO

—

—Con nostra somma sorpresa nè ieri nè oggi l'Agenzia telegrafica Stefani non ci comunicò alcuna notizia sui disordini occorsi a Venezia. Ora apprendiamo dal *Tempo* « che il prefetto Torelli aveva espressamente vietato l'inoltro di dispacci che contenessero notizie della giornata »

— Scrivono da Trieste al *Tempo*:

Quelli della polizia sono su tutte le furie per le dimostrazioni di domenica, festa dello statuto italiano, e si rodono dentro per non aver potuto far una buona retata. Non potendosi però dar pace credettero di *jouer un mauvais tour* a quelli che sebben triestini puro sangue essi chiamano *italianissimi*, spargendo a migliaia per la città alcuni cartellini scritti a mano colle seguenti testuali parole: *il* 10 *corrente alle ore* 8 1|2 *sotto il consolato italiano*; *coraggio e costanza.* La feconda imaginazione degli inquilini di casa Castagna intravedeva già formicolante di pesciolini presi all'esca, la piazzetta della Ghiacceria e sperava di rifarsene ad usura. Ma i loro agenti venuti sul luogo, ebbero a cantare sommessamente: *Deserto è il loco!* e mogi mogi come i cagnotti di Don Rodrigo sen tornarono a casa a mani vuote. Ei fu che gl' *italianissimi* hanno buon naso e fiutarono cosa fosse per aria.

Una conversazione alquanto animata ebbe luogo fra il signor Krauss ed in console d'Italia a questo proposito in cui il primo assicurava il rappresentante di Vittorio Emanuele, che se altra volta si avessero a rinnovare quegli scandali (sic) i sudditi italiani sarebbero inesorabilmente sfrattati, ed in quanto agli austriaci ci penserebbe egli.

— Il *Giornale di Ginevra* assicura che a Napoleone sta a cuore l'armamento dell'esercito spagnuolo, pel quale si prepara nelle fabbriche francesi gran quantità di cannoni e di fucili. Questa notizia non concorda colle informazioni d'un giornale di Madrid, il quale afferma che le spese per la guerra e la marina devono essere considerevolmente diminuite.

— Si ha da Civitavecchia, che il piroscafo di Marsiglia ha portato un milione di franchi in oro pell' erario pontificio. Si presume che sia un acconto sulla somma ancora dovuta dall' Italia alla santa sede in virtù della convenzione finanziaria franco-italiana.

— Leggesi nell' *International*:

Nelle carte lasciate dal cardinale d'Andrea si sarebbe trovato un certo numero di lettere scambiate col conte di Cavour, e altri documenti attestanti le intime relazioni del defunto cardinale col governo italiano. Il cardinale Antonelli ha creduto conveniente di tenor per sè tali documenti.

La *Patrie* scrive le seguenti linee, che confermerebbero in certa maniera quanto è riferito dal *Corriere Italiano:*

« Lettere particolari da Firenze ci assicurano trattarsi da qualche giorno di riprendere il progetto, già studiato, di innalzare ad ambasciata la legazione di Italia a Parigi. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 *Giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 *giugno*

Si deliberano due sedute straordinarie per settimana.

L' interpellanze sui fatti di Ravenna sono stabilite per lunedì.

Il *Ministero delle finanze* replica in appoggio alla proposta per l'abolizione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, riservandosi di accettare dei temperamenti.

Altri oratori fanno delle proposte.

È respinta la proposta sospensiva di *Cadolini* e *Lovito.*

È mandato alla commissione per maggiori esami un articolo di *Ferrari* e *Piolti*, accettato dal ministero, con cui per due anni la facoltà di porre centesimi addizionali è ristretta a 30 centesimi, di cui 20 pella Provincia.

Si autorizzano con esso i Comuni ad imporre una tassa di famiglia sul fuocatico e sul bestiame.

Roma 12. Il Papa celebrerà quanto prima il matrimonio dell'ex duca di Parma che già trovasi a Roma colla principessa Maria Pia sorella di Francesco II. Corre voce che l'ex duca abbia invitato il conte di Chambord ad assistere al suo matrimonio.

Parigi 21. Il *Moniteur* reca: Telegrammi da Costantinopoli recano che la Porta considera l'amministrazione provvisoria stabilita in Serbia come atta ad offrire le garanzie volute pel mantenimento del buon ordine e per la regolare costituzione del nuovo potere. Infatti, in seguito alle misure prese a Belgrado, la tranquillità non fu sinora turbata e tutto da luogo a sperare che il deplorabile attentato non comprometterà i buoni risultati ottenuti dagli sforzi del principe Michele.

N. York, 3. Il Senato votò con 36 voti contro 11, ringraziamenti a Stanton, e ricusò di ringraziare Chase per la sua condotta durante il processo.

Il Senato respinse la nomina di Stanberry a *Attorney* generale.

Belgrado, 12. Gli assassini furono scoperti. La istruzione del processo continua attivamente. La popolazione delle campagne consegnò spontaneamente alle autorità le persone sospette. La tranquillità non fu turbata in alcun luogo. I rappresentanti delle potenze estere hanno frequenti conferenze coi membri del Governo.

Parigi, 12. La *France*, parlando della morte del principe Michele, dice che informazioni attinte a fonte certa permettono di assicurare che un accordo completo regna fra le potenze garanti per ciò che riguarda quel principato.

Belgrado, 12. I membri del corpo diplomatico esternarono al Governo provvisorio sentimenti di simpatia.

Il *Vidovdan* invita la popolazione all' ordine e al rispetto delle leggi.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	11	12
Rendita francese 3 0|0 . . .	70.52	70.55
» italiana 5 0|0 in contanti	52.15	52.50
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43.50
Azioni delle strade ferrate Romane	44	—
Obbligazioni	90	89.75
Id. meridion.	131	131
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	378	377
Cambio sull'Italia	7 3|4	8

Londra del	11	12
Consolidati inglesi	95 1|4	95 1|8

Firenze del 12.

Rendita lettera 54.15, denaro 54.10—; Oro lett. 21.76 denaro 21.74; Londra 3 mesi lettera 27.15; denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.5|8 — denaro 108. 1|2.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati il 12 corr. sulla nostra piazza.

Frumento venduto dalle	aL.	20.—	ad aL.	21.50
Granoturco	»	12.75	»	13.20
detto foresto	»	11.75	»	12.—
Avena	»	11.—	»	12.—
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8130 *del Protocollo* — *N.* 33 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di Lunedì 22 Giugno 1868 in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi in Udine nei giorni 15, 18, 22 e 29 maggio e 8 giugno anno corrente.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace,

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive o morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
502	536	Castions di Strada	Chiesa di S. Giuseppe di Castions di Strada	*Tre Aratorii* arb. vit. e tre aratorii nudi, detti Cesarato, Drio Chiesa, Baruset, Pozzolo in map. di Castions di Strada ai n. 155, 1001, 4170, 3818, 5731, 3912, 3916, colla compl. rend. di l. 65.56	3	44	60	34	46	2196	53	219	66			
503	538	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. cinque nudi e prato, detti Ducato in Villa, Drio Chiesa Via di Morsan, Baraz, Roncis, Braida Marchese, Fosse o Gorgo, e Sternoglar in mappa di Castions di Strada ai n. 202, 1041, 1008, 3972, 3040, 1618, 626, 1477, 3032, colla compl. rend. di l. 109.54	5	26	80	52	68	4101	73	410	18			
504	539	»	»	*Una Stanza* in primo piano superiore formante parte d'una casa d'altrui ragione, sita in Castions di Strada in map. al n. 567 sub. 2, e quattro aratorii arb. vit. detti Via di Morsano, Roncis, Creaz, Fossa, in map. di Castions di Strada ai n. 3958, 1652, 1669, 3524, colla compl. rend. di l. 88.86	3	14	70	31	47	3049	10	304	91			
505	540	»	»	*Terreno* arat. arb. vit. e sette aratorii nudi, detti Via Morsan, Flumignan, Flumignano, Corallet, Roul, Sgiabis, Vialis e Giarot, in map. di Castions di Strada ai n. 3969, 1689, 1698, 3, 1777, 172, 71, 3777, 5349, colla compl. rend. di l. 76.08	4	53	80	45	38	2921	40	292	14			
506	541	»	»	*Terreno* arat. arb. vit. e due aratorii nudi, detti Braida Lovada, S. Andrat e Pignal, in map. di Castions di Strada ai n. 1530, 3523, 1850, 459, colla compl. r. di l. 44.62	4	10	—	41	—	2042	87	204	29			
510	545	Lestizza	Chiesa di S. Martino di Galleriano	*Casa* con corte, in map. di Galleriano al n. 1160, colla rend. di l. 7.20	—	1	—	—	10	405	16	40	52			
512	547	»		*Due Aratorii*, dutti Dei Zotti, in map. di Galleriano ai n. 1604, 1710, colla rend. di l. 12.08	—	63	90	6	39	461	54	46	16			
513	548	»	»	*Aratorio*, detto Panzar, in map. di Galleriano al n. 1633, colla rend. di l. 1.25	—	19	80	1	98	66	43	6	65			
514	549	»	»	*Aratorio*, detto Trozzo, in map. di Galleriano al n. 1651, colla rend. di l. 6.19	—	98	30	9	83	377	19	37	72			
517	552	»	»	*Due Aratorii*, detti l'Angoria in Feletto e Dal Pozzo, in map. di Galleriano ai n. 2173, 1953, colla rend. di l. 9.81	—	81	10	8	11	332	46	33	25			
518	553	»	»	*Aratorio*, detto Braida in Feletto, in map. di Galleriano al n. 2187, colla rend. di lire 10.34	—	87	60	8	76	444	76	44	48			
519	554	»	»	*Pascolo*, in map. di Galleriano al n. 3396, colla rend. di l. 0.23	—	6	80	—	68	63	93	6	40			
520	555	»	»	*Aratorio*, detto Via di Gravis, in map. di Lestizza al n. 2644, colla r. di l. 5.71	—	48	40	4	84	275	46	27	55			
521	556	»	»	*Prato*, detto Delle Piccole, in map. di Lestizza al n. 3349, colla rend. di l. 0.37	—	10	90	1	09	30	97	3	10			
525	560	Torreano	Chiesa di S. Martino di Torreano	*Casetta*, in map. di Torreano al n. 171, colla rend. di l. 3.78	—	—	30	—	03	184	43	18	45			
526	561	»		*Terreno* prativo boscato, detto Coledor, in map. di Torreano ai n. 1636, 1638, colla rend. di l. 6.18	1	62	80	16	28	236	82	23	69			
527	562	»	»	*Terreno* a bosco ceduo misto, detto Custodia, in map. di Torreano ai n. 1477, 1478, colla rend. di l. 9.02	2	02	90	20	29	405	58	40	56			
530	565	Moimacco	Chiesa di S. Maria Maggiore di Moimacco	*Due Aratorii*, detti Semida e Rojars, in territorio di Moimacco ai n. 1947, 1752, colla compl. rend. di l. 16.16	—	79	50	7	95	668	66	66	87			
531	566	»	»	*Tre Aratorii* arb. vil. due prati ed aratorio nudo, detti Tomba, Pra Sarodin, Bandusela, Rivara Matta, Ciasalp e Vieris, in map. di Moimacco ai n. 203, 1712, 495, 594, 595, 1561, 776, colla compl. rend. di l. 45.34	2	12	30	21	23	2031	62	203	17			
532	567	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Coterli, in map. di Moimacco al n. 714, colla r. di l. 21.71	—	58	20	5	82	752	68	75	27			
533	568	»	»	*Aratorio* arb. vit. e tre prati, detti Molinis, Vieris, Sterpadis e Centenars, in map. di Moimacco ai n. 860, 762, 652, 500, colla compl. rend. di l. 36.66	1	62	40	16	24	1630	08	163	01			
534	569	Remanzacco	»	*Aratorio* arb. vit. detto Baton, in map. di Ziracco ai n. 482, 1212, colla rend. di lire 22.21	1	21	20	12	12	809	38	80	94			
552	587	Valvasone ed Arzene	Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Valvasone	*Aratorio* arb. vit. detto Pustota, in map. di Valvasone al n. 549, e prato, detto Pra di Monte, in map. di Arzene al n. 86, colla compl. rend. di l. 26.70	1	46	80	14	68	922	36	92	24			
553	588	Valvasone e S. Martino	»	*Due Prati* e tre aratorii arb. vit. detti Pra Grava, Troso, Braida e Bando, in map. di S. Martino ai n. 1419, 1427, 1439, 1440, 2903; ed arat. arb. vit. detto Bando, in map. di Valvasone al n. 261, colla rend. compl. di l. 127.33	7	—	10	70	01	4742	63	474	27			
554	589	Arzene	»	*Aratorio* arb. vit. detto Lasic, in map. di Arzene al n. 585, colla rend. di l. 20.01	1	29	10	12	91	742	16	74	22			
555	590	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Roncon, in map. di Arzene ai n. 572, 604, colla rend. compl. di l. 10.96	—	98	40	9	84	432	80	43	28			
556	591	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Croce, in map. di Arzene al n. 1107, colla r. di l. 12.09	—	40	70	4	07	354	60	35	46			
557	592	»	»	*Casa* colonica, sita in Arzene, in contrada Della Piazza al civ. n. 2, ed in map. al n. 737, colla rend. di l. 9.36	—	2	90	—	29	469	14	46	92			
558	593	Arzene e Zoppola	»	*Casa* colonica, sita in S. Lorenzo, in contrada La Piazza al civ. n. 147, ed in map. al n. 1811; e terreno aratorio arb. vit. detto Rizzo, in map. di Castions al n. 317, colla rend. compl. di l. 18.54	—	51	20	5	12	566	46	56	65			
560	595	Arzene e Sesto	»	*Quattro Aratorii* arborati vitati a due prati, detti Mazzarati, Mezzai, Cassina, Braida Della Roja e Braiduzza, in Mappa di Arzene ai N. 1393, 1495, 1608, 1623, 1629, 1638; e prato, detto Prà Bosco, in territorio di Bagnarolla al N. 2309, colla Rendita complessiva di Lire 148.93.	5	09	20	50	92	3222	86	322	29			
561	596	S. Martino	»	*Casa* colonica, sita in Postonzicco al civico N. 230, orto ed aratorio arborato vitato, detto Bearzo, in Mappa di S. Martino ai N. 1810, 1812, 1813, colla complessiva Rendita di Lire 43. 13.	—	57	—	5	70	1616	90	161	69			
562	597	Zoppola e Fiume	»	*Possessione* composta di casa colonica con adiacente fabbrichetta, orto, tredici aratorii arborati vitati, due prati, ed aratorio nudo, in Mappa di Orcenico di Sotto ai N. 1785, 1784, 1783, 2945, 2955, 1899, 1913, 1931, 1937, 2961, 1957, 2962, 1793, 1990, 2013, 2020, 2066, 2079; e prato sortumoso, detto Baruzzo, in Mappa di Marzinis al N. 418, colla compl. Rendita di L. 225. 66.	17	51	30	175	13	6748	31	674	84			
563	598	S. Martino	»	*Aratorio* arborato vitato, detto Pascut, in Mappa di S. Martino al N. 1099, colla Rendita di Lire 13. 73.	—	60	20	6	02	424	08	42	41			
564	599	»	»	*Aratorio* arborato vitato, detto Taviella, in Mappa di S. Martino ai N. 1028 605, colla Rendita di Lire 30. 09.	1	13	80	11	38	924	44	92	45			
565	600	»	»	*Aratorio* arborato vitato, detto Pascut, in Mappa di S. Martino al N. 1100, colla rend. di l. 7. 46.	—	32	70	3	27	299	38	29	94			
566	601	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida, in map. di S.Martino al n. 592, colla r. di l.35.37.	—	92	60	9	26	1044	13	104	42			
567	602	Zoppola	»	*Prato*, detto Valsisis, in map. di Castions al n. 2207, colla rend. di l. 2. 74.	—	32	30	3	23	117	—	11	70			
568	603	Casarsa e S. Vito	»	*Tre aratorii* arborati vitati, detti Versutis e Scorso, in map. di S. Giovanni di Casarsa ai n. 853, 855, 1254; e prato, detto Comunale in map. di S. Vito al n. 6656, colla compl. rend. di l. 34. 48.	2	20	90	22	09	1328	21	132	83			
569	604	S. Vito e Sesto	»	*Tre aratorii* arb. vit. e due prati, detti Casalona, Saccon e Longa, in map. di S. Vito ai n. 4952, 4953, 4954, 4955, 3989; e due prati, detti Del Molins, in map. di Bagnarolla ai n. 2310, 2311, colla compl. rend. di l. 27. 94.	1	66	70	16	67	970	33	97	04			
570	605	Sedegliano	»	*Prato*, detto Fratte, in map. di Grions al n. 642; e due aratorii nudi, detti Belveder e Campatis, in map. di Turrida ai n. 2028, 2045, colla compless. rend. di l. 19. 61.	3	01	30	30	13	1600	—	160	—			
571	606	»	»	*Aratorio* nudo, detto Frassin, in map. di Turrida al n. 2062, colla r. di l. 2. 16.	—	34	30	3	43	123	80	12	38			
572	607	Camino	»	*Aratorio*, detto Asine, in map. di Camino al n. 1944, colla rend. di l. 20. 73.	1	09	10	10	91	590	97	59	10			
574	609	Zoppola	»	*Due Aratorii*, in map. di Castions ai n. 8353, 3382, colla comp. r. di l. 1. 39.	—	7	20	—	72	44	70	4	47			
583	672	Udine Città	Chiesa di S. Michele di Segnacco	*Casa* d'affitto con annessi fabbricati, cortile ed orticello, sita in Udine Città, contrada Bertaldia al civ. n. 1989 nero e 2688 rosso, ed in map. ai n. 2284, 2285, 2953, colla rend. di l. 162, 21.	—	8	10	—	81	4949	—	494	90			Per le realità abbracciate dal lotto 583, il deliberatario, in senso anche dei capitolati speciali oltre al prezzo di delibera dovuto al Demanio dovrà pagare al già inquilino od ai suoi rappresentanti lire 2558 in causa miglioramenti praticati alla casa e liquidati.

Udine, 8 giugno 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.